



Le categorie: «Tassazione folle, ora basta»

Pressing di industriali, artigiani e sindacati sul capo del dicastero: il governo liberi risorse sul territorio

Nel caso non fosse stata informata, il ministro Lanzetta avrà certamente potuto misurare di persona, ieri, il particolarissimo modello territoriale della Marca, dove le categorie economiche (imprenditori, artigiani e sindacati) hanno stretto un'intesa per sollecitare le riforme della politica locale, dalla tassazione alla riorganizzazione territoriale, dalla semplificazione alla lotta contro la burocrazia. E ieri, direttamente al ministro, le categorie hanno ribadito - in modo forte e chiaro, assolutamente esplicito - tutta la loro insoddisfazione.

Diplomatico, ma solo nei toni, Giuseppe Milan, direttore di Unindustria Treviso. Ha ri-

cordato le tre istanze delle categorie unite - semplificazione, razionalizzazione e alleggerimento della tassazione locale, economica di scala delle spesa pubblica con aggregazione di comuni a livello europeo - ha ammesso i «deludenti risultati», a cominciare dagli esiti dei referendum di Ormelle, San Polo, Villorba e Povegliano, non senza prendersela con l'opportunismo delle diverse parti politiche, a seconda del campanile. «Ma non sempre hanno ragione i cittadini», ha detto, «allora intervenga dall'alto la politica, assumendosi gli oneri della responsabilità, come abbiamo fatto noi categorie con una linea chiara,

coerente e univoca».

Giacomo Vendrame, segretario della Cgil, ha chiesto apertamente al ministro e sottosegretario di «mettere fine a una tassazione folle, incomprensibile agli stessi specialisti del Caaf», ha definito improrogabile «la riorganizzazione territoriale degli enti locali, con 35 comuni su 95 nella Marca sotto i 5 mila abitanti», e ha sollecitato «l'ascolto dei lavoratori della pubblica amministrazione, perché non si può pensare solo di rottamare un comparto in cui l'età media è di 55 anni, urge un progetto di ricambio».

Dal fronte artigiano, Giuliano Rosolen, direttore Cna, ha caricato sul patto di stabilità:

«È la prima cosa da fare, per liberare risorse sul territorio», plaudendo all'eventuale tassazione esclusiva prospettata da Baretta (gettito da immobili ai comuni, sui redditi allo Stato). Poco tenero anche Francesco Giacomini, direttore di Confartigianato: «Inconcepibile tassare i capannoni, che danno lavoro, due volte assurdo farlo come la casa da gioco», ha tuonato, «per non parlare dei profili di incostituzionalità della Tasi. E basta scherzare con i soldi: si devono abbassare le tasse, invece si pensa ad aumentare la spesa. E il minimo, la prima cosa da fare subito, è stabilire la dimensione ottimale dei comuni per la gestione dei servizi».



Giacomo Vendrame